



Il dono dello Spirito Santo e il mistero della Pentecoste

(A. Bozzolo)

1. Lo Spirito del Padre e del Figlio

- La terza persona della Ss.ma Trinità
- Le immagini bibliche: fuoco, vento, colomba, acqua ecc.
- Gesù è l'immagine del Padre, lo Spirito è il soffio che la attraversa

2. Le tappe dell'effusione dello Spirito

- Lo Spirito e la parola nella Creazione
- Lo Spirito che "ha parlato per bocca dei profeti"
- Lo Spirito che è su Gesù e nella cui potenza si compie la sua missione (cfr. Lc. 4)

3. Il mistero pasquale e la Pentecoste

Il dono dello Spirito Santo a Pentecoste:

- attesta la signoria pasquale di Gesù e in questo modo manifesta il senso ultimo di tutta l'economia della salvezza
- raduna intorno al mistero pasquale il nuovo popolo di Dio
- si pone come principio dinamico della nuova creazione, che fermenta la storia e la spinge verso la pienezza escatologica

4. Lo Spirito Santo e l'assimilazione soggettiva del mistero di Cristo

- L'azione dello Spirito Santo dunque "completa" quella di Gesù non sul versante oggettivo (poiché a quel livello "tutto è compiuto"), ma su quello soggettivo dell'appropriazione personale del dono divino.
- Il Padre opera nella creazione per mezzo delle sue Due Mani che sono il Figlio e lo Spirito, secondo l'espressione di S. Ireneo (Adv. haer. 1,22,1; 5,6,1). Queste Due Mani sono inseparabili nella loro azione rivelatrice del Padre e tuttavia sono ineffabilmente distinte. Per questo:
 - se si perde il riferimento cristologico, si "disincarna" il cristianesimo, trasformandolo in adesione a "valori" e nella ricerca di "sensazioni"
 - se si perde il riferimento pneumatologico, si "irrigidisce" il cristianesimo, trasformandolo in "disciplina" etica e in "burocrazia" ecclesiastica

5. Nella liturgia

- Nella liturgia il dono dello Spirito è legato alla memoria di Gesù; l'esuberanza della grazia alla continuità di una forma liturgica; l'immediatezza mistica dell'incontro al riconoscimento della mediazione esteriore del rito...
- ... e allo stesso tempo la celebrazione non è riducibile all'esecuzione materiale delle rubriche, che devono essere attraversate dal soffio vitale della grazia; la continuità e la sobrietà di una tradizione rituale non possono essere fraintese con la ripetizione di *routine* e la ripetitività meccanica; l'attenzione per le mediazioni non deve soffocare il libero espandersi del cuore orante, ma servirlo.